Scheda 2 · Turismo e fruizione del territorio

> **Il clima che cambia nel Barigadu e nel Guilcier (proiezioni 2021–2050)**
> Giorni con massima oltre 35 °C: da circa 22 a circa 34 l'anno. Notti tropicali (minima oltre 20 °C): circa 15 in più l'anno.
> Pioggia massima giornaliera: in media da circa 46 a circa 56 mm. Siccità già diffusa oggi, aggravata dall'aumento dell'evaporazione.
> Incendi 2005–2025: circa 9.650 ettari percorsi dal fuoco nel territorio delle due Unioni.

Che cosa dice l'analisi

- **Il caldo nei paesi** riguarda residenti e visitatori: il 77% dei residenti vive oggi in zone a rischio alto o molto alto, il 94% nel 2021–2050. Pesano la scarsità di ombra e di superfici permeabili. I piccoli comuni intorno al lago sono i più caldi.
- **I beni culturali isolati** in campagna, soprattutto i siti archeologici di Aidomaggiore, Sedilo e Paulilatino, ricadono in classe alta di rischio da incendio.
- **Gli ambienti naturali** hanno un rischio diffuso, più alto dove sono presenti habitat e specie tutelati dalla rete Natura 2000. A Neoneli si trovano quasi tutte le formazioni forestali potenzialmente vetuste del territorio (972 ettari su 1.011): oggi il rischio vi è basso, nel 2021–2050 Neoneli è il comune in cui cresce di più.
- **Le strade**: 114 km di viabilità attraversano fasce a pericolosità elevata di piena o frana, in particolare ad Abbasanta, Neoneli e Ulà Tirso.

Le azioni del Piano che riguardano il turismo

- Individuazione, tutela e messa in rete dei rifugi climatici forestali.
- Riqualificazione a verde degli spazi pubblici e forestazione urbana.
- Prevenzione degli incendi e gestione forestale attiva.
- Informazione e comunicazione del rischio, anche verso i visitatori.

Domande per il laboratorio

- Come sono cambiati negli ultimi anni i periodi di attività e la domanda dei visitatori?
- Quali luoghi ed eventi sono più esposti al caldo e al fuoco?
- Quali azioni del Piano possono diventare anche un'offerta per il territorio?

Fonte: Relazione sul rischio climatico del Piano (gruppo di lavoro Rete Gaia, 2026). Le mappe indicano dove il rischio si concentra; non prevedono singoli eventi né danni.